

Coronavirus: il rischio sanitario nel Veneziano

VACCINAZIONI PEDIATRICHE



CROMASIA

BAMBINI dai 5 agli 11 anni

GENNAIO

VENEZIA

OSPEDALE SS GIOVANNI E PAOLO

LUN 24 dalle 12:30 alle 13:30

GIO 27 dalle 17 alle 18

LUN 31 dalle 14 alle 17

MARGHERA

PALAEXPO

dal MAR al GIO dalle 15 alle 19:30

SAB dalle 9 alle 13

DOM 23 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19:30

DOM 30 dalle 9 alle 13

DOLO

PALAZZETTO DELLO SPORT

dal LUN al SAB dalle 16 alle 19
(no LUN 31)

DOM dalle 8:30 alle 19

CHIOGGIA

ASPO

dal LUN al SAB dalle 16:30 alle 18:30
(no LUN 31)

DOM dalle 11:30 alle 13:30



VACCINAZIONI PEDIATRICHE

ACCESSO DIRETTO

VAX DAY

BAMBINI dai 5 agli 11 anni



gennaio 2022



DOMENICA 23

MARGHERA

PALAEXPO

dalle 9 alle 13

dalle 14:30 alle 18:30

DOLO

PALAZZETTO DELLO SPORT

dalle 9 alle 18

CHIOGGIA

ASPO

dalle 9 alle 13:30

Stenta a decollare la vaccinazione della fascia 5-11 anni. Si punta ai vax day

Usl 3, solo uno su tre ha deciso di aderire alla campagna. Oggi aperti Pala Expo, Dolo e Chioggia senza appuntamento

Alberto Sanavia / MESTRE

Vaccinazioni covid, impegno nei confronti dei più piccoli. L'Usl 3 concentra le proprie forze sulla campagna vaccinale della fascia d'età meno coperta rispetto alle altre. Il raffronto è semplice: se nella popolazione veneziana tra i 20 e 29 anni l'89,3% ha fatto la prima dose, questo dato scende al 78,3% sui 12-19 anni e al 29,2% sui 5-11 anni. All'interno di quest'ultima categoria, la copertura va dal 20,8% dei

6 anni al 37,7% degli undicenni. Dati in linea con quelli forniti dalla Regione, visto che ad oggi il 28,6% della popolazione residente regionale 5-11 anni ha ottenuto la prima dose, dato che sale al 31% comprendendo i prenotati. Per questo motivo l'Usl 3 ha lanciato per il terzo weekend consecutivo gli Open Day dedicati alla vaccinazione libera per i più piccoli. Nel primo Open Day a Marghera, Dolo e Chioggia del 9 gennaio, furono più di 1.100 i bambini nel-

la fascia di età 5-11 vaccinati nei tre Hub: sommandole alle circa 800 vaccinazioni effettuate sabato 8 gennaio, l'Usl 3 fece compiere un balzo in avanti di quasi 2000 vaccinazioni.

Il 15 e 16 gennaio, nei tre punti vaccinali furono 402 i vaccinati tra i 5 e gli 11 anni giunti in libero accesso. «L'Open Day organizzato lo scorso weekend», dice il direttore generale Edgardo Contato, «ci ha permesso di raddoppiare l'attività vaccinale pediatri-

ca prevista nel fine settimana: i bambini prenotati erano infatti altri quattrocento circa». Anche oggi sarà possibile recarsi liberamente nei tre centri predisposti dall'Usl 3 per la vaccinazione dei bambini nella fascia 5-11 anni. Il PalaExpo di Marghera sarà aperto dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, il palasport di Dolo dalle 9 alle 18 e l'Aspo di Chioggia dalle 9 alle 13.30. Su esclusiva prenotazione invece, le vaccinazioni dedicate ai più piccoli proseguiranno in giorni e fasce orarie a loro dedicate, sia nelle tre sedi di Marghera, Dolo e Chioggia, ma con l'aggiunta dell'ospedale SS. Giovanni e Paolo il 24, 27 e 31 gennaio. Si consideri che ad oggi i vaccinati fino agli 11 anni sono 9200 e i posti prenotabili per le vaccinazioni 5-11 anni sono circa 3500. Vito Francesco D'Amanti, presidente dei medici pediatri di Venezia, manda un messaggio per rassicurare i genitori. «Già dal cinquantesimo giorno di vita», dice D'Amanti, «ai bambini vengono somministrati sette vaccini senza nessun problema. Effetti collaterali importanti non ce ne sono. In futuro vaccineremo anche sotto i 5 anni, senza ombra di dubbio. Ci sono solo vantaggi. Nei punti vaccinali sono sempre presenti dei

nostri pediatri, per parlare coi genitori e far comprendere loro che i benefici sono maggiori dei rischi. Ricordo che, anche se asintomatici, i bambini possono soffrire le conseguenze del long Covid, sviluppando patologie che possono interessare il cuore o i reni. Ecco perché è importante vaccinarli ed è bene che anche i genitori lo facciano, per proteggere i loro figli».

Sul fronte tamponi ai più piccoli a seguito delle richieste di diverse famiglie, D'Amanti precisa: «Nei nostri ambulatori non sempre ci sono le condizioni organizzative o di spazio per effettuare tamponi. Solo in alcune realtà è fattibile. Ricordo che, grazie ai punti drive through predisposti dall'Usl 3, i bambini possono essere accompagnati in sicurezza ed effettuare il tampone direttamente all'interno dell'auto». Ieri, nel frattempo, al Covid point di piazzale Giustiniani, sono tornate le code delle scorse settimane. E gli sbuffi. «Sembra perché mancavano dei medici e una linea test non era operativa» a sapere il consigliere comunale Emanuela Zanatta, «ribadiamo che si deve trovare una soluzione, perché così non si può andare avanti». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO ORIENTALE

Mancano all'appello ancora ottomila

SANDONA'

Open day per incentivare la vaccinazione dei giovani dai 5 agli 11 anni. Ieri l'accesso libero è stato solo al centro vaccinale di San Donà e oggi in tutti e tre i centri vaccinali: a San Donà dalle 15 alle 18.30, Portogruaro dalle 15 alle 17.30 e Jesolo dalle 15 alle 18. Ci sarà la presenza di un pediatra nell'ottica di collaborazione con l'Usl 4. I giovani potranno presentarsi senza appuntamento per la vaccinazione ed entrare direttamente per l'inoculazione. Per il momento solo il 30 per cento in questa fascia di età si è vaccinato: circa 4 mila su 12 mila giovani. Una percentuale ancora piuttosto bassa secondo gli obiettivi dei sanitari che devono fronteggiare ancora molte resistenze da parte delle famiglie. Per questo motivo il direttore generale dell'Usl 4, Mauro Filippi, ha lanciato un appello a vaccinare i bambini senza paure né sospetti e soprattutto senza prestare ascolto alle numerose fake news che circolano. Dal blocco della crescita ai problemi di sviluppo e addirittura di sterilità. Il pediatra di Concordia, dottor Giampaolo Anese, rappresentante delegato della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) per l'Usl 4 si è rivolto alle famiglie: «Lo diciamo quotidianamente ai genitori che ci chiedono informazioni sul vaccino: non c'è alcun rischio maggiore rispetto alle altre vaccinazioni pediatriche». —

GIOVANNI CAGNASSI

MIRA: MORÌ PER UN'INFEZIONE BATTERICA UNITA AL COVID

Il caso del falconiere Busso al centro di "Mi manda Rai Tre"

MIRA

Il caso di **Ivan Busso** il falconiere di Malcontenta di Mira, deceduto l'1 gennaio 2021 dopo essere stato ricoverato dal 9 dicembre 2020 all'ospedale di Dolo per l'aggravarsi delle sue condizioni in seguito al contagio da Coronavirus, ha aperto ieri l'inchiesta giornalistica realizzata da "Mi manda Rai Tre". La trasmissione è andata

in onda all'inizio della puntata sulla "Antibiotico resistenza", la pandemia silenziosa.

La vicenda del falconiere, ha colpito tutti, generando una vasta eco, anche perché nei giorni successivi il virus si è portato via anche i suoi genitori: un'intera famiglia era stata cancellata. La moglie Elisa Borella non si era data pace per quanto era accaduto. «Le cure per il

Covid avevano avuto effetto» ha raccontato al giornalista di "Mi manda Rai Tre" Stefano Maria Sandrucci. «Dall'ospedale mi hanno chiamato dicendomi che si era svegliato, avevano tolto la sedazione, e lui ha subito voluto sapere della nostra bambina. A un certo punto però mi hanno riferito che Ivan aveva contratto una sovrainfezione batterica ed era presente un batterio

molto resistente agli antibiotici, l'Acinetobacter. Mio marito era sanissimo, non aveva nessun problema, il batterio l'ha preso durante l'intubazione, me l'hanno confidato gli stessi medici». E ancora: «Inizialmente mi avevano rassicurato, spiegandomi che c'era una vasta gamma di antibiotici che stavano usando: pensavo che una volta individuato quello giusto l'infezione sarebbe scomparsa. Ma poi negli ultimi giorni mi hanno avvisato che la situazione era molto grave, forse irreversibile. La sera del primo gennaio mi hanno chiamato per dirmi che non c'era più».

Va detto poi che i tecnici incaricati dal Tribunale, il

Ctu non hanno rilevato «errori o inosservanze di dovose regole di condotta a carico degli operatori sanitari che ebbero in cura Busso», dunque non si profilano responsabilità penali per loro.

Il mese scorso, lo specialista Guido Viel, medico legale incaricato dal Tribunale, ha depositato le conclusioni certificando che **Ivan Busso** «è deceduto per insufficienza respiratoria acuta secondaria ad estesa fibrosi endo-alveolare da danno alveolo-capillare correlato a Sars Cov-2 e a polmonite batterica in sepsi da infezione da Acinetobacter Baumanni». —

ALESSANDRO ABBADID

RIPRODUZIONE RISERVATA